

L'INCONTRO. Ospite al liceo Messedaglia

**Vera: «Se puede, l'Argentina sta cambiando»**

Madre di una «desaparecida»: «Non perdono quei carnefici»

«Se puede», si può. Il cambiamento è possibile, ed è quello che sta avvenendo in Argentina. Ne è convinta Vera Jarach, appartiene al movimento delle Madres di Plaza de Mayo e madre di una ragazza «desaparecida» all'età di 18 anni, nel 1976. Vera, ospite ieri al liceo scientifico Messedaglia durante la conferenza «Il diritto della memoria, Il diritto all'identità» organizzata dal liceo assieme a diverse associazioni studentesche e non, ha raccontato: «Durante la mia vita sono stata testimone di sei colpi di Stato in Argentina. Ma adesso le cose stanno cambiando e stiamo assistendo a sempre più vittorie da parte della democrazia. Qualcuno mi accusa di essere troppo ottimista, ma io mi ritengo realista. Tra le ultime grandi conquiste del popolo argentino non si può dimenticare la legge che prevede un salario mensile per i bambini che frequentano la scuola, quella contro il monopolio informativo e quella che garantisce i diritti per gli omosessuali». Un cambiamento è in atto quindi, ma la memoria del passato non si può e non si deve cancellare. Vera dice: «Il mio scopo è di fare in modo che non si dimentichi ciò che è accaduto durante la dittatura e che venga a galla la verità sulla fine dei nostri cari scomparsi». Durante l'assemblea gli studenti hanno posto diverse domande a Vera, interrogandola anche sulla possibilità di perdonare i carnefici di sua figlia. Vera: «Io non perdono chi non mi chiede perdono». Ma quali sono le motivazioni reali che hanno portato il regime militare argentino a rapire e far sparire nel corso degli anni '70 e '80 circa 30mila dissidenti? Vera risponde: «La maggior parte degli scomparsi erano studenti e professionisti, tutti facevano parte di quell'ondata di fermento culturale e cambiamento che negli anni '60 si era diffusa ovunque. Sono stati portati via per quello che rappresentavano, cioè la libertà di opinione, la democrazia». Vera ricorda con amarezza gli anni della dittatura e la straziante ricerca della figlia: «Nessuno ci voleva aiutare». La donna ha scoperto la verità da poco tempo. Dopo un mese dal suo arresto lei e tanti altri vennero eliminati. Molti furono gettati in mare da un aereo. I.P.